

**I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI MUSICA 2023/2024 - XXXII Edizione**

**POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"
corso Duca degli Abruzzi 24**

3° evento - Lunedì 23 ottobre 2023 ore 18



Dominika Szlezzynger, pianoforte

Con i capolavori della musica classica pianistica attraverso i secoli

Domenica Scarlatti (1685-1757)

Sonata in do maggiore K 159 Allegro

3' circa

Sonata in la minore K 149

3' circa

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Rondò in Re maggiore K 485 Allegro

7' circa

12 Variazioni sul tema 'Ah, vous dirai-je maman' K 265

8' circa

Franz Liszt (1811-1886)

Sonetto di Petrarca n. 47 in re bemolle maggiore "Benedetto sia 'l giorno"

5' circa

Preludio con moto

Ritenuto. Sempre mosso con intimo sentimento

Fryderyk Chopin (1810-1849)

Notturmo in Fa diesis maggiore op.15 n.2

4' circa

Larghetto - Doppio movimento - Tempo I

Ruggero Leoncavallo (1857-1919)

Notturmo in mi bemolle maggiore

4' circa

Maurice Ravel (1875-1937)

Sonatina in fa diesis minore op.40

10' circa

Modéré

Mouvement de Menuet

Animé

Le circa 600 Sonate per clavicembalo sono l'opera che ha maggiormente contribuito alla notorietà europea di Domenico Scarlatti; stampate tra il 1700 e il 1900 rappresentano un punto di riferimento per lo sviluppo dello stile classico, e fino al periodo romantico, ammirate da Bach, Händel, Mozart, Beethoven, Liszt, Chopin, Brahms, Verdi, Debussy, fino a Šostakovič, Casella, la Scuola russa, ecc. L'influenza di queste composizioni sulla futura didattica pianistica si deve alle innovazioni tecniche che presentano: arpeggi, note ribattute, incroci delle mani, ottave "spezzate", difficoltà che Scarlatti crea a partire dallo sviluppo delle potenzialità dello strumento e che rendono la scrittura ricca e articolata. Varietà di espressioni e inventiva armonica rendono inedito lo stile. In queste partiture confluiscono anche elementi propri della musica iberica, e il richiamo agli strumenti in uso là, come la chitarra, imitata sulla tastiera con rapide note ribattute. La struttura delle Sonate scarlattiane, nei manoscritti disposte prevalentemente a coppie della stessa tonalità, è in un solo movimento, suddiviso in due parti; ognuna delle due sezioni ha durata pressoché uguale ed entrambe, dopo aver esposto grande varietà tematica, raggiungono un proprio "punto cruciale", sovente sottolineato da un arresto, dopo di che seguono figurazioni ripetute e modulazioni. La *Sonata K 159* investe l'ascoltatore con gioiose fanfare che imitano gli ottoni, una scena di caccia sembra evocata sulla tastiera con la veridicità di un affresco.

Il *Rondò per pianoforte in re maggiore K 485* di Mozart è un breve pezzo brillante che probabilmente l'autore intendeva destinare alla stampa. Si tratta di un brano basato su un tema di partenza "capriccioso" che si presta bene a uno svolgimento articolato; il risultato di intrattenimento e svago è ottenuto con l'uso di una tecnica non particolarmente impegnativa, accessibile anche ad allievi e "dilettanti". Con il *Rondò K 485* Mozart anticipa le grandi linee formali del rondò beethoveniano. Pur citando un tema del figlio di J. S. Bach, Philipp Emanuel (che già ha utilizzato precedentemente) supera il modello, proponendo una contaminazione tra forma rondò e forma sonata che rispetto all'antico rondeau francese ha maggiore coesione del susseguirsi degli episodi.

Il fortepiano è lo strumento privilegiato di Mozart; giunto alla maturità artistica, è come pianista-compositore che s'impone presso l'alta società di Vienna, con un repertorio creato per esprimere le proprie doti tecniche ed espressive. Allo stesso tempo valorizza anche il perfezionamento dello strumento ed evolve la pratica del comporre, infatti le forme praticate da lui acquistano ampiezza, complessità e varietà inedite. La prassi della variazione nel periodo "galante" acquista un carattere come si è detto di intrattenimento, variando il tema di partenza in maniera ornamentale, senza intaccarne l'essenza e lasciandolo riconoscibile. I 14 cicli di Variazioni mozartiane per pianoforte, probabilmente stesura di realizzazioni concertistiche (all'epoca le variazioni avvenivano su un tema proposto dagli ascoltatori), usufruiscono naturalmente di uno schema "a priori" che permette di elaborare variazioni molto complesse nel momento stesso dell'esecuzione, per dimostrare creatività e virtuosismo. La canzone infantile *Ah, vous dirai-je Maman*, molto semplice, ideale per realizzare variazioni di effetto, dà vita a *Dodici Variazioni in do maggiore*, che vedono la luce nel 1778 a Parigi, centro del concertismo dell'epoca, dove il genere ha grande fortuna. Il carattere di quest'opera, finalizzata all'impegno della tecnica, presume una destinazione didattica. Le *Variazioni numero 1-2* e *3-4* sono gemelle tra loro, cioè alternano fra le due mani lo stesso principio tecnico; la *numero 5* spezza la linea melodica tra le due mani; la *Variazione numero 8* è in tonalità minore, la *numero 10* presenta incroci delle mani. Infine la *Variazione numero 11* in tempo lento prepara strategicamente la conclusione brillante in ritmo ternario.

"Ho visitato molti paesi, ho visto tanti luoghi diversi, luoghi consacrati dalla storia e dalla poesia; essi hanno suscitato nel mio animo emozioni profonde, e ho cercato di esprimere con la musica alcune di quelle sensazioni, le più forti, le più vive...". Questi i propositi espressi da Liszt nella prefazione al diario-souvenir musicale *Années de pèlerinage*. Il secondo libro, *Deuxième Année. Italie*, è consacrato ai ricordi dei viaggi compiuti dall'autore nel nostro paese con la compagna Marie d'Agoult; si tratta di sette composizioni che esprimono il centro d'interesse dell'artista: la letteratura (Dante e Petrarca) e l'arte (Raffaello e Michelangelo), stabilendo delle

corrispondenze tra le arti. Liszt ricerca sul pianoforte effetti timbrici, ritmici e coloristici alla ricerca del virtuosismo trascendentale, romantico e oltre: la base del pianismo moderno. I *Tre Sonetti del Petrarca* sono la riscrittura per pianoforte della prima versione per canto e pianoforte. Nel *Sonetto 47 "Benedetto sia il giorno"*, la musica aderisce ai valori emozionali del testo letterario con una melodia molto espressiva, ricchissima di tensioni e chiaroscuri anche se delicata; l'efficacia emotiva molto penetrante anticipa passi del *Tannhäuser* di Wagner.

Ferruccio Busoni afferma: "I Nocturnes di John Field avevano una castità che da Chopin era stata corrotta: Chopin era troppo drammatico, troppo sensuale". Questo il carattere dei Notturmi del compositore polacco, nettamente distinti dal genere del Notturmo italiano classico di origine settecentesca; alcuni tratti sono inconfondibili: la drammaticità innanzitutto, realizzata in gran parte attraverso la forma tripartita, attuandosi in essa un forte contrasto tra parti estreme e sezione centrale, fulcro del crescendo emotivo che raggiunge livelli inediti. Il *Notturmo in Fa diesis maggiore op. 15 n. 2* è uno dei più noti. La costruzione del secondo episodio ha carattere assolutamente romantico, con l'aumento di intensità sonora ed espressiva fino a raggiungere il culmine del pezzo; dopodiché diminuisce la sonorità e la tensione emotiva. Da eseguirsi a velocità doppia della prima, è una sezione estremamente sonora, ricca di slancio, in contrasto con la precedente, esitante e all'insegna dell'improvvisazione.

Il termine *nocturne* definisce un genere di composizione inventato da J. Field, di movimento moderato o lento, dal tono sentimentale e lirico, caratterizzato da una scrittura di derivazione belcantistica: quasi una romanza senza parole, infatti i suoi primi notturni erano intitolati Romance. Tale è il carattere anche del *Notturmo* di Ruggero Leoncavallo, pagina semplice, con un tema, un secondo motivo, e la ripetizione del primo, dall'atmosfera lirica e malinconica ispirata ai notturni di Chopin; il compositore l'ha concepito come musica di intrattenimento da salotto per eseguirla lui stesso. Attualmente questa e altre sue brevi partiture sono poco diffuse anche se piacevoli e interessanti; Dominika Szlezzynger l'ha eseguito sul pianoforte dell'autore presso la Fondazione a lui intitolata che ha sede nella Villa Myriam di Brissago, fatta costruire proprio da Leoncavallo.

Nel 1941 una rivista musicale bandisce un concorso per un brano pianistico che non superi le 75 battute; Ravel dapprima firma il suo manoscritto con l'anagramma del proprio cognome, "par Verla", poi sostituito da "par Maurice Ravel", e lo dedica ai cari amici coniugi Godebski, che a Parigi tengono un salotto artistico. Annullato il concorso per mancanza di fondi, Ravel presenta la pagina a Lione e in seguito nella capitale; accolta dal favore del pubblico, la *Sonatina* -così intitolata per la concisione del discorso, non per la brevità- è costituita da un primo tempo in forma-sonata che presenta due temi contrastanti, appassionato ma malinconico il primo, più brillante il secondo; segue un breve minuetto, grazioso ed elegante, con abbellimenti del tema dell'inizio; il movimento finale, energico e brillante, è il più impegnativo dal punto di vista della tecnica e trae ispirazione dalla scrittura di Couperin e Rameau, rivelando una predilezione dell'autore per il classicismo dovuta allo studio della letteratura clavicembalistica del Seicento e Settecento. Conferma il carattere ciclico dell'opera un secondo motivo triste che richiama il *Modéré* centrale, e un terzo in cui riappare il tema del Menuet, derivato anch'esso dal tema iniziale.

Monica Rosolen

Dominika Szlezzynger Nata in Polonia, a Cracovia, si è laureata nel 2004 in Polonia; conseguendo Master in Art in pianoforte e pedagogia presso l'Accademia di Musica di Cracovia con una tesi sul *Concerto per pianoforte* di Krzysztof Penderecki. Ha studiato e si è perfezionata con rinomati maestri e professori: Andrzej Jasinski, Andrzej Pikul, Bruno Canino, Evgeni Mogilevsky, Franco Scala.

In Polonia ha suonato numerosi *recital* presso il Castello Reale di Varsavia, con la Filarmonica di Varsavia, per Festival Szymanowski, a Zakopane, e dal 2010 collabora regolarmente con l'Associazione Fryderyk Chopin di Varsavia. Inizia l'attività concertistica già nel 1998 essendo invitata a suonare in Australia dalla Chopin Society di Sydney. Numerosi i concerti tenuti in Europa: in Svizzera i concerti presso il Conservatorio della Svizzera italiana, Fondazione Bloch di Delémont, l'Auditorium du Cern (Genève), e in Francia presso il Museo nazionale di Grenoble. Collabora con varie orchestre tra cui, nel 2004 Orchestre Tournais, in Belgio, ha interpretato la *Rhapsody in blue* di George Gershwin diretta da Christian Chuffard, nel 2008 con Orchestra Musicisti di San Grato sotto la guida di Edoardo Narbona ha eseguito il *Concerto K 414* di Mozart, con l'Orchestra Filarmonica Italiana a Brescia nel 2010 il *Concerto op. 11* di Chopin con Roberto Misto. Nel 2010 ha eseguito inoltre una serie di concerti con il *Concerto in mi minore op.11* di Chopin con l'Orchestra de la Madeleine sotto la direzione di Theo Gafner a Tour de Peilz. A partire dall'anno 2006 è stata regolarmente ospite della Società dei Concerti di Milano, e si è esibita, oltre al Conservatorio, nelle grandi sale da concerto italiane e teatri come: Conservatorio di Brescia, di Milano, Teatro Bonci di Cesena, teatri Edi ed Elfo di Milano, Villa Reale di Monza, Politecnico di Torino (Polincontri). È stata vincitrice di svariati concorsi pianistici internazionali: Concorso della Musica Contemporanea a Varsavia nel 1999, premio al Concorso Internazionale di pianoforte a Gaillard in Francia nel 1998, nel 2011 è stata vincitrice del premio Fortunato e Luisetti presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano, nel dicembre 2010 ha ottenuto il premio presso il Concorso Internazionale di pianoforte Camillo Togni di Gussago (Brescia) nel marzo 2011, ha ricevuto il primo premio al Concorso Internazionale di Musica Rassegna Mendelssohn ad Alassio, il premio al concorso di Città di Guastalla e premio speciale al concorso musicale di Lissone nel 2011. All'attività concertistica affianca quella didattica essendo docente presso una Scuola Media ad Indirizzo Musicale a Milano. Collabora in molte occasioni con il Consolato Polacco di Milano nell'ambito di iniziative di carattere culturale. Per i suoi meriti artistici ha ottenuto i riconoscimenti del Ministero della Cultura Polacca nel 1999 e del Governo Italiano con la borsa di studio presso l'Accademia Chigiana di Siena nel 2008.

Prossimi appuntamenti

in coproduzione con EstOvest Festival | Contemporary Cello Week:

giovedì 26 ottobre 2023 ore 20.30 - Reggia di Venaria

Claudio Pasceri, violoncello - **Cheng Yu Wu**, flauto e flauto barocco

Kuan Chieh Wang, clarinetto e clarinetto basso - **Tak Cheung Hui**, composizioni ed elettronica (compositore in residence EstOvest Festival 2023) e con i

Violoncellisti della Contemporary Cello Week | EstOvest Festival 2023
Suoni ancestrali

lunedì 30 ottobre 2023 ore 18 - per il Ciclo FORTISSIMO Polito

Anssi Kartunnen, violoncello - **Antti Auvinen**, live electronics

Esplosioni di Bellezza

con la speciale partecipazione della compositrice iraniana Nastaran Yazdani, voce recitante

Con il contributo di



**Politecnico
di Torino**

con il patrocinio di



Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>